

rubriche

copia

Camila e il noi narrante

Un amico lettore ci ha scritto scocciato perché da due puntate siamo passati dall'io narrante al plurale maiestatis. E prima di congedarsi ha scoccato un dardo a tradimento: non ci leggerà più.

di **Alessandro Dell'Aira**

Nel Medioevo gli europei si stupirono dell'Oriente e lo cercarono per mille vie. Poi, navigando verso Ovest, scoprirono che di mezzo c'era l'America. Non passò molto tempo e l'Europa capì che il mito del lontano Occidente, oltre ad avere i suoi estremi, va letto secondo latitudine. Qui si narra dello stupore melodrammatico di un italiano in Brasile. Brasilico è questo e nient'altro che questo.



Un amico lettore, che ci segue con una dedizione che non meritiamo e ci fa le pulci quando lo meritiamo, ci ha scritto scocciato perché da due puntate siamo passati dall'io narrante al plurale maiestatis. Il nostro amico, che resta tale, prima di congedarsi ha scoccato un dardo a tradimento: non ci leggerà più. Il plurale maiestatis lo usano i papi, i capi di Stato, i megalomani e i titolari degli stand dove si piazzano aggeggi multiuso da cucina, tipo i pelatutto. Quando il pubblico si dirada, questi signori urlano nel megafono: Ragazzino, lasciati lavorare, per far credere a chi li ascolta di avere legioni di dipendenti che li aiutano a vendere i pelatutto.



Lo confessiamo: l'abbiamo fatto apposta a passare dall'io al noi narrante. Il motivo? Pronti. L'io narrante, diciamo, è out, non si usa più, è sgradevole, da scrittori spazzatura, autoreferenziali e pulciosi. Sicché siamo entrati in crisi e ci siamo detti: meglio usare il plurale quando abbiamo qualcosa di corale da dire. Brasilico, diciamo, è il viaggio di formazione di un italo ignoto, un qualsiasi nostrano che cerca di farsi un'idea del Brasile usando ciò che è noto a lui come chiave di lettura del nuovo. E come se non bastasse, non ama farsi riconoscere.

Pretende di osservare senza essere giudicato, di giudicare senza essere osservato. Detto più chiaro, imperiale imperiale (siamo laici): col noi narrante ci sentiamo affratellati ai fratelli d'Italia che stravedono per lo stile brasilico di vivere come viene, alla ventura. Vivendo alla giornata? No, al minuto. Col noi narrante, oltre che in compagnia, ci sentiamo plurali, corali e diversi. E a chi ride di noi rispondiamo con Bob Marley: Voi ridete di noi perché siamo diversi, noi ridiamo di voi perché siete tutti uguali.

Ma c'è dell'altro. Caro amico ti scrivo, desolpe, vi stiamo, cari amici vi stiamo scrivendo per dirvi che il nostro non è un plurale maiestatis. È un plurale italianitatis. Il noi narrante ci diverte da morire, tanto è vero che lo abbiamo introdotto nella nostra vita parlata. Però c'è un però. Camila dissente, cari lettori. Per una volta, bontà sua, ci ha ignorati, la seconda ci ha messi in guardia: Ora basta. La nostra musa che a volte fa le bizze senza prenderci la mano, mette ordine nei nostri sproloqui e agevola nell'ombra il nostro scrivere, è scocciata più del nostro amico ex lettore. Que pena. Riusciamo a dormirci sopra ma sentiamo l'urgenza di un chiarimento. Al nostro amico e a Camila, la nostra cara donna dello schermo - per Giove, qualcosa di più - sveliamo un segreto. Di Pulcinella, diranno i nostri più fedeli lettori. Questa rubrica, nelle intenzioni dell'autore, è populistica old fashion, stile Russia zarista, e sta suonando le campane a distesa - Kolokol, Kolokol! - per il riscatto del popolo del web.



Paolo Poli nei panni di Carolina Invernizio

Non ne siamo certissimi ma abbiamo ragione di supporre che ci legga un campione significativo di casalinghi di Voghera. Per par condicio supponiamo che siano un casalingo e una casalinga. Voglia Iddio che sia vero. Ci sentiremmo, meu Deus, la Carolina Invernizio del web. Se è come supponiamo, il casalingo e la casalinga di Voghera, sempre che tra uno zapping e l'altro se la sentano di assumere queste pillole di Brasile prive di effetti collaterali, non potranno che guadagnarci.



Parco di Ibirapuera: padiglione Ciccillo Matarazzo

Passeranno, pensate, dall'infatuazione (Brasilico è? Bello è!) alla coscienza della diversità (Il burro brasilico taglia, non si spalma sul pane) e infine alla purezza di mente. In che consiste la purezza di mente? Ragazzini, lasciateci lavorare. Nella fase della purezza di mente, acclarato che neppure l'asino nostro si spalma sul pane, i casalinghi di Voghera saranno in grado, pensate, di compiere operazioni logiche autonome. Per esempio, se in italo samba è femminile una ragione ci sarà, e non dipende dal femminismo.

Sicché seguiranno a sproloquiare per il riscatto dei casalinghi del web, perché Voghera, diciamo, di casalinghi ne ha pieni i marroni. In questa mission ci sentiamo incoraggiati dal motto brasilico: Fritar o peixe e olhar o gato, che traduciamo imperiale imperiale: Friggere il pesce con un occhio al gatto di casa. Questa pillola di saggezza ispirata ai principi di pace armata e convivenza guardinga tra esseri umani e animali domestici l'abbiamo letta tempo addietro, scritta a mano fra altre squisitezze, sulla parete di uno stand del padiglione Ciccillo Matarazzo del Parco di Ibirapuera. E ci siamo sentiti i nipotini di quel nostro messer Petrarca innamorato di codici antichi e cose volgari.

Cari lettori, non fraintendeteci. Perché si sappia: Ciccillo Matarazzo non vende batticarne e pelatutto sulla pubblica piazza di Ibirapuera. L'industriale Francisco Matarazzo detto Ciccillo, nato a San Paolo nel 1898, nipote del più noto Francesco Matarazzo da Castellabate insignito dal re d'Italia del titolo di conte per meriti migratori e mecenatici, nel 1951 si fece promotore della prima Biennale di San Paolo. Il padiglione che tuttora la ospita gli è stato doverosamente intitolato.



Peter Paul Rubens: Efesto forgia saette per Zeus

Signur! Siamo fuori di controllo. Non tocchiamo questo tasto, per favore. Camila ci ha fatto notare che il Control non funziona più. Pensavamo a un virus. Invece no, qualcosa si è rotto. Sui guasti Camila non ha potere, però se n'è accorta prima di noi e ci fa rabbia. Il nostro rapporto con lei non ammette sofismi. O si fa come dice lei o si ricomincia da dove dice lei. Alla fine, ammettiamolo, ha sempre ragione lei. E non per testardaggine: il suo modo di ragionare è squisito. È più bella, diciamo, della Fata Turchina di Pinocchio. Non ha la bacchetta magica ma è come se l'avesse e a noi tocca ogni volta scoprire perché ha sempre ragione lei.

Il modo con cui ce lo fa capire esula (che bel verbo!) dai nostri parametri. Meglio cercare una via di scampo dalle discussioni sterili che complicano le cose anziché risolverle. Camila ragiona a modo suo, sicché non le si applica il teorema dei casalinghi di Voghera. Camila non è «un'onesta gallina». Non è neppure un'aquila ma il cervello ce l'ha, non è donna da bollicine. Per cui, visto che non tollera il nostro noi narrante e scopre prima di noi che siamo fuori di Control, non possiamo che darle ragione con umiltà.

Bandiera bianca, ci arrendiamo. Dal prossimo episodio torneremo all'io narrante. Daremo retta alla fata, e con lei all'amico ex lettore. Il suo parere ci interessa, ma il rapporto con Camila ci interessa di più. Non possiamo rischiare che tra fulmini e saette ci pianti del tutto. È ora di ammetterlo: qui ci vuole qualcuno che la capisca e si prenda cura di lei più di quanto non potremmo fare noi. Perché, diciamo, il più delle volte non ne siamo capaci.

Camila è il nostro laptop. L'ultima volta che ci sentivamo ispirati e l'abbiamo portata a letto di peso ha cominciato a dare i numeri. È da allora che il Control ha smesso di funzionare. Ogni cosa a suo tempo e a suo luogo. Fratelli d'Italia, il Brasile è un bel Paese ma non è l'Eden. Sul fatto che è un bel Paese come l'Italia non ci piove. Ma Italia e Brasile non sono gli unici Bei Paesi del mondo. Per Giove, il mondo ha bisogno di miti che non siano sogni infantili. Quando un mito ci domina, diciamo chiaro, imperiale imperiale: meglio disfarsene con amore e crearne dei nuovi. E non con un batticarne inossidabile: con un sano martello da fabbro.

Puntate precedenti

- Brasilico 1: La mantide e il camaleonte
- Brasilico 2: L'Adamastor domato
- Brasilico 3: L'avenida Paulista è finita
- Brasilico 4: Il viaggiare dei brasiliani
- Brasilico 5: Elogio della catraca
- Brasilico 6: T'innamoro, m'innamori
- Brasilico 7: Cugini d'Italia
- Brasilico 8: La saggezza dei brasiliani
- Brasilico 9: La caipirinha va capita
- Brasilico 10: A Salvador in corriera
- Brasilico 11: Il tempo dei brasiliani
- Brasilico 12: La breccia di Jaraguá

10.2.2009

Nella stessa categoria:

- [Il mio Brasile è tutto in `Brasil` \(di Max De Tomassi\)](#)
- [Vecchi e nuovi amici \(di Max De Tomassi\)](#)
- [Santa Catarina, fascino portoghese \(di Gaetano Risica\)](#)
- [Le mongolfiere di Torres \(di Gaetano Risica\)](#)
- [Gianni Minà, poesia e impegno \(di Silvia Zingaropoli\)](#)

[Altri articoli in categoria rubriche](#)

- Stampa questo articolo**
- Discuti questo articolo nel forum**



radio
 Segnala un evento
 Ricevi la newsletter
 Segnala un sito
 Scrivi a redazione
 Chi Siamo
 Appuntamenti
 Edizioni Precedenti
 Pubblicità

 Siti interessanti
 Luoghi di ritrovo
 in Italia
 in Brasile
 la cucina brasiliana
 offerte viaggi
 siti
 utilità
 Musica
 generi musicali
 musicisti
 strumenti
 festival in Italia
 scuole di samba
 siti e riviste web
 promotori eventi
 varie
 Letteratura e poesia
 libri in italiano
 Arti e musei
 Cinema
 Architettura
 Fotografia
 Università
 Tradizioni e Storia
 danza e teatro
 cultura afrobrasiliiana
 antropologia e storia
 carnevale
 Cerca con [Go](#) [gle](#)
 [VAI](#)